



Foto: Alina Kortneva

## Alla scoperta di Est-Europa e Balcani

Con Quest'AltroMondo: cibo, musica, danza e parole, a Trento dal 19 al 24 maggio.

**N**ella sua quarta edizione, Quest'AltroMondo decide di visitare l'Europa dell'Est e dei Balcani. Cibo, musica, danza e parole animeranno nuovamente Trento città e la collina di Martignano.

I diciannove giovanissimi musicisti dell'Adrian Gaspar Orchestra apriranno il **19 maggio Europa Quest'AltroMondo**: dalle 17.30 del pomeriggio musiche tradizionali dell'Est Europa e dei Balcani e arrangiamenti gypsy-jazz-groove riempiranno le vie del centro storico di Trento.

**Alla sera** a partire dalle **ore 20.30** presso la sala della Cooperazione (via Segantini 10, a Trento) sarà il momento invece della **Conferenza internazionale del World Social Agenda** dal titolo **"Ritrovare l'Europa. Speranze e esperienze dall'Europa orientale e balcanica"**; un'occasione per fermarsi a riflettere sulla giovane Europa, composta da Stati da poco membri dell'Unione Europea o da Paesi non ancora membri ma con profonde trasformazioni in atto (per informazioni sulla Conferenza del World Social Agenda [www.unimondo.org/europa](http://www.unimondo.org/europa)).

Il **21 maggio**, dalle ore 8.00 alle 12.30 presso la sala della Cooperazione sarà invece il momento dell'**incontro per le scuole "10 libri per 10 scuole: alla scoperta di un'altra Europa"**. Dieci classi di dieci Istituti superiori trentini presenteranno 10 libri sull'Europa dell'Est ed i Balcani. Fabrizio Franchi dell'Ordine dei Giornalisti di Trento commenterà gli

interventi degli studenti. La moglie e la figlia del grande reporter polacco Ryszard Kapuscinski intervengono come ospiti d'eccezione.

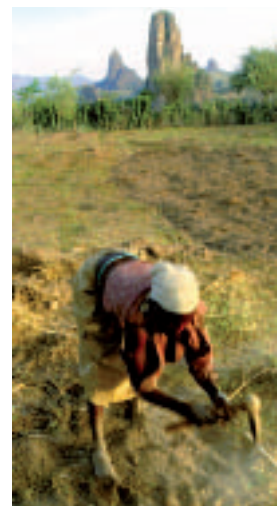
**Da martedì 22 a giovedì 24 maggio**, dalle ore 18.30 alle 23.30, la collina est di Trento (Parco di Martignano) "profumerà" di menù tradizionali dell'Est Europa e dei Balcani con **le Cene dell'AltroMondo**. Le comunità immigrate, che dirigeranno gli studenti della Scuola alberghiera di Rovereto nella realizzazione delle Cene, intratterranno il pubblico con musiche, balli e costumi tradizionali. Durante le cene sono previsti **tre concerti**, uno per sera, di musica dell'Europa orientale, e molte altre sorprese, come i falò e "le prove tecniche di comunicazione tra politica e società civile".

Importante ricordarsi che quest'anno è prevista la **prevendita dei biglietti delle Cene dal 15 aprile al 15 maggio**, (per informazioni sulle Cene dell'AltroMondo [www.tremembe.it](http://www.tremembe.it)). Durante le Cene dell'AltroMondo dalle 18.30 alle 23.00 vi sarà, sempre presso il Parco di Martignano, l'**Expo Europa**, un'esposizione di progetti, mostre, artigianato e libri delle associazioni che cooperano con l'Europa orientale e delle comunità di immigrati. Inoltre, la **mattina del 23 maggio** dalle 9.30 alle 11.30, gli studenti presenteranno al Parco di Martignano i **percorsi di educazione alla pace, alla solidarietà e all'interculturalità** realizzati nelle **scuole** elementari e medie della Provincia di Trento.

**A**l'inizio del nuovo millennio l'assemblea delle Nazioni Unite stabiliva otto obiettivi, che gli Stati Membri si impegnavano a realizzare entro il 2015, per risolvere alcuni dei problemi più drammatici del mondo contemporaneo. A sette anni di distanza è necessario tracciare un bilancio sulla strada percorsa e sul cammino che resta ancora da fare; un bilancio indispensabile per valutare l'efficacia delle strategie adottate e per correggere eventualmente il tiro. In questa prospettiva qualche mese fa alle Nazioni Unite veniva presentato un rapporto che costituisce realmente un bilancio di metà percorso redatto da ricercatori e osservatori di alcune decine di agenzie internazionali e di Ong: «*Le sfide che gli obiettivi rappresentano – vi afferma José Antonio Ocampo, Sottosegretario generale per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite – sono impegnative. Ma ci sono chiari segni di speranza [...] Sappiamo che le disparità sono ancora molto vaste, sia tra nazioni che all'interno di singole nazioni e che i più poveri, soprattutto quelli che vivono nelle aree rurali remote, sono ancora indietro. Molto di più può e deve essere fatto, sia dalle nazioni sviluppate nell'aumentare il loro sostegno, sia dalle nazioni in via di sviluppo nell'usare l'assistenza estera e le loro stesse risorse in modo più efficace*».

Tuttavia, si sostiene nel rapporto, nonostante le difficoltà e i ritardi, si devono riconoscere i progressi fatti e non si deve cedere alla rassegnazione: solo così si possono fare scelte responsabili, sul piano personale e su quello politico, per raggiungere gli obiettivi, che di seguito brevemente descrivo.

**Obiettivo 1: sradicare la povertà estrema e la fame.** Quindici anni fa più di 1,2 miliardi di persone, il 28% della popolazione del mondo in via di sviluppo, viveva in condizioni di estrema povertà. Nel 2002 tale percentuale era ridotta al 19%. La zona del mondo che maggiormente ha inciso nella riduzione del tasso di povertà è stata l'Asia, mentre in America Latina e nei Caraibi il tasso di riduzione della povertà è ancora estremamente lento. Ma tragicamente i tassi sono aumentati «*nelle economie di transizione del sud-est europeo e degli stati indi-*



# Non un pezzo di carta, ma un pezzo di vita

Non sono una meta irraggiungibile. Gli 8 obiettivi del millennio – di cui è stato presentato il bilancio di metà percorso – devono però riguardare la vita di tutti. I progressi ci sono, molto si può fare

di **Alberto Conci**



Foto: Giuseppe Villarusso

## Attenzione a donne e bambini

Tra gli 8 obiettivi del millennio: raggiungere un'istruzione primaria universale; sradicare la povertà estrema e la fame; ridurre la mortalità infantile; migliorare la salute materna; combattere Hiv/Aids, malaria e le altre malattie killer.



Foto: Giuseppe Villarusso

pendenti del Commonwealth» e sono rimasti invariati nell'Africa settentrionale; inoltre, «nell'Africa sub-sahariana, sebbene il tasso di povertà riscontri un declino marginale, il numero di persone che vivono in estrema povertà è aumentato di 140 milioni». I miglioramenti sono dunque a macchia di leopardo, e nonostante le riduzioni percentuali, il numero assoluto dei poveri continua ad aumentare: alla fine del 2003 rimanevano ancora 824 milioni di persone affette da fame cronica.

**Obiettivo 2: raggiungere un'istruzione primaria universale.** L'istruzione primaria universale è un obiettivo il cui raggiungimento entro il 2015 potrebbe essere complessivamente a portata di mano: «I tassi di iscrizione alla scuola primaria sono aumentati fino all'86% nel mondo in via di sviluppo, variando dal 95% nell'America Latina e nei Caraibi», ma rimanendo molto bassi (attorno al 64%) ancora una volta nell'Africa sub-sahariana. Attualmente in Burkina Faso, Djibouti, Eritrea, Etiopia, Mali e Niger, meno della metà dei bambini sono iscritti a scuola. Un problema che si accentua nelle aree rurali e che richiede di puntare maggiormente sulla scolarizzazione delle periferie, anche perché l'istruzione costituisce un importante antidoto contro la discriminazione e contro le derive antidemocratiche e violente. In tutto ciò è fondamentale puntare sulle bambine,

ancora fortemente discriminate, poiché la loro istruzione migliora sensibilmente anche le condizioni sociali ed economiche in cui vivono le comunità.

**Obiettivo 3: promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne.** Dal 1990 le donne hanno migliorato in generale l'accesso al mercato del lavoro in tutte le regioni. Tuttavia permangono in alcune aree marcate disuguaglianze che compromettono il cammino verso la parità: «Differenze di reddito, segregazione occupazionale, maggiori tassi di disoccupazione e un carico di lavoro sproporzionato nei settori informali e di sussistenza limitano l'avanzamento economico femminile. Atteggiamenti socio-culturali, politiche di impiego e una mancanza di opzioni per bilanciare il lavoro e le responsabilità familiari o per controllare le nascite contribuiscono all'inequità di genere nel mercato del lavoro. Il potere politico delle donne è in aumento, ma ancora prevale il dominio maschile».

Certo, molti progressi non vanno sottovalutati: in venti Stati più del 30% dei parlamentari sono donne. E una decina sono quelli che hanno introdotto misure obbligatorie o volontarie per aumentare la partecipazione politica femminile: «Dopo le elezioni del 2005 in Afghanistan e in Iraq, per esempio, le donne rappresentano ora il 27 e il 25% dei seggi parlamentari». Ma non si può nascondersi che, oltre alle indispensabili normative, c'è un cammino culturale verso il riconoscimento della parità di diritti che appare ancora molto lungo.

**Obiettivo 4: ridurre la mortalità infantile.** In generale si deve dire che il numero dei bambini che sopravvivono oltre i cinque anni è in aumento, con grandi progressi in Asia, America Latina e Caraibi. Ma anche qui i dati positivi nascondono diffuse ineguaglianze. Solo per avere un'idea delle dimensioni della tragedia, nel 2004 sono morti prima del loro quinto compleanno dieci milioni di bambini per cause spesso facilmente evitabili (solo

il morbillo uccide mezzo milione di bambini all'anno). In un anno scompare una città di bambini grande come New York!

Il 90% di questi bambini è concentrata in 60 Paesi e la metà di loro nella sola Africa sub-sahariana. Gli antidoti più efficaci contro la mortalità infantile restano l'aumento del reddito familiare ma soprattutto l'istruzione delle madri. E anche per questo, ancora una volta, appare di fondamentale importanza la cura per la situazione delle donne per le ricadute complessive che ha.

**Obiettivo 5: migliorare la salute materna.** Sebbene questo obiettivo sia stato posto in agenda politica già più di vent'anni fa, il tasso di mortalità materna rimane molto alto in Asia meridionale e nell'Africa subsahariana, ad esempio per tetano neonatale, anche se questo è un dato di difficilissima registrazione. Tuttavia ancora una volta l'Africa subsahariana da sola conta la metà delle morti postparto di tutto il mondo.

**Obiettivo 6: combattere Hiv/Aids, malaria e le altre malattie killer.** Questo è uno degli obiettivi più complessi da raggiungere. Nonostante gli enormi sforzi di prevenzione, il numero dei decessi e dei contagi per Aids rimane in continuo aumento: «il numero di persone che vivono con l'Hiv ha continuato a salire, da 36,2 milioni nel 2003 a 38,6 milioni nel 2005». Oggi nel mondo continua a morire un bambino al minuto per cause legate direttamente all'Hiv. Nell'Africa sub-sahariana, che ha poco più del 10% della popolazione mondiale, si trova il 64% dei bambini (sotto i 15 anni) che vivono con il virus.

Allo stesso modo appare di fondamentale importanza la lotta contro la malaria e contro la tubercolosi, che continuano a rappresentare una drammatica causa di morte nel mondo impoverito. Il tragico è che la ricerca ha fatto in questi anni passi da gigante, ma le cure e la profilassi rimangono inaccessibili per i più poveri.

segue a pag. 18

continua da pag. 17

**Obiettivo 7: assicurare la sostenibilità ambientale.** Tre sono i piani sui quali operare. In primo luogo l'inversione di tendenza rispetto alla deforestazione, operata soprattutto con il fine di ottenere spazi per le produzioni agricole intensive, che continua alla velocità di oltre un milione di ettari l'anno (7,3 nel periodo 2000-2005). Attualmente sono in atto processi di riforestazione e in alcune aree del pianeta si assiste anche a una riforestazione spontanea; tuttavia tale riforestazione, pur importante, non restituisce la ricchezza biologica delle vecchie foreste distrutte e non fornisce le stesse possibilità di vita alle popolazioni locali.

Poi l'introduzione di nuove politiche energetiche, con la riduzione dei combustibili fossili e l'aumento delle energie cosiddette rinnovabili. Negli ultimi anni quindi c'è stata una riduzione complessiva del rapporto fra energia consumata e Pil. Il problema è che il Pil continua ad essere considerato l'unico indicatore di sviluppo...

Infine l'aumento della popolazione che abbia accesso sostenibile ad acqua potabile sicura e a servizi igienici di base. Questa è una condizione fondamentale per garantire non solo la salute, ma anche la dignità della persona umana. E il problema è oggi accentuato dal rischio in atto di privatizzazione dell'acqua.

**Obiettivo 8: sviluppare una partnership globale per lo sviluppo.** L'aiuto ai paesi in via di sviluppo è aumentato fortemente dal 1997, raggiungendo nel 2005 i 106 miliardi di dollari, pari allo 0,33% del prodotto interno lordo dei donatori, una percentuale che l'Italia continua a non destinare allo sviluppo. Negli ultimi anni solo Danimarca, Lussemburgo, Olanda, Norvegia e Svezia hanno rispettato di destinare agli aiuti lo 0,7 del Pil. Va però ricordato che "questo sostegno non necessariamente libererà più denaro per la riduzione della povertà". Il problema di fondo è quello della destinazione delle risorse, delle politiche del lavoro e del tipo di scelte strutturali che quelle risorse imposteranno, nonché del tipo di meccanismi di controllo che verranno attivati sull'economia e sui movimenti finanziari. Per questo è essenziale promuovere una più larga partecipazione alle nuove tecnologie, in particolare a quelle relative alla comunicazione.

Magari l'elenco di questi obiettivi può sembrare sterile, un po' lontano da noi, e può avere perfino il sapore di una meta irraggiungibile. Ma il problema è proprio questo: non lasciare sulla carta questi obiettivi, per farli diventare invece un pezzo della nostra vita. Non dimenticando il ruolo fondamentale che gioca la donna nella realizzazione di questi obiettivi: un aspetto questo che richiede un profondo cambiamento culturale, a tutte le latitudini...

# Un'Africa da incontrare

La musica, la danza, i virtuosismi atletici per costruire un ponte tra il sud e il nord del pianeta: dal 20 al 22 maggio sarà in Trentino Alto Adige la carovana di artisti che arriva da Korogocho.

di **Alberto Conci**



**M**a è possibile che qualche forma di arte possa nascere nei "sotterranei della storia"? È possibile pensare che in condizioni di povertà estrema, in uno dei luoghi più degradati e difficili come una baraccopoli possa nascere una qualche forma di arte? La domanda è seria, perché nella risposta è in gioco la nostra visione del mondo dei poveri e degli esclusi.

Se dicessimo infatti che in una condizione umana ai limiti della sopravvivenza non è possibile che si sviluppi una forma di arte, finiremmo per schiacciare una volta di più verso il basso coloro che si trovano già costretti a vivere in una situazione sociale di estremo degrado. Rinforzando così, anche in modo involontario, una visione del mondo nella quale la pienezza delle espressioni umane appartiene solo a chi ha il privilegio di vivere senza dover lottare per vedere riconosciuti i propri bisogni fondamentali. In questo modo, però, non solo si nega a coloro che si trovano in una situazione sociale difficile la capacità a elaborare forme



artistiche originali, ma si rischia anche di creare una pericolosa semplificazione, riducendo la vita difficile di tanta parte dell'umanità unicamente alla lotta per la sopravvivenza.

E questo è il rischio maggiore, perché sottilmente rinforza la nostra convinzione che comunque le forme di espressione che nascono in una condizione di degrado sociale siano meno raffinate, e che abbiano quindi la capacità di comunicare valori meno alti, più primitivi.

## Gli artisti di Korogocho in Trentino Alto Adige

**domenica 20 maggio, Rovereto**

ore 18.00: incontro con i gruppi giovanili di alcune parrocchie  
ore 20.00: incontro con l'Associazione Tam Tam per Korogocho

**lunedì 21 maggio, Bolzano**

ore 8.30: incontro con un istituto scolastico superiore  
ore 11.00: incontro con il Consiglio della Provincia Autonoma di Bolzano

**lunedì 21 maggio, Rovereto**

ore 16.00: incontro con l'Amministrazione Comunale di Rovereto  
ore 20.30: spettacolo

**martedì 22 maggio, Rovereto**

ore 8.30: incontro con istituti scolastici superiori di Rovereto e Mori